Camera di Commercio
Asti

14ª Giornata dell'Economia

25 Maggio 2016

Sintesi del Rapporto

Scende il divario tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio e migliora il tasso di crescita (-0,24%)

Diminuiscono i fallimenti: 43 dichiarati contro i 51 del 2014

Si conferma la propensione imprenditoriale della provincia di Asti, al 1° posto in Piemonte: il 32,4% sono imprenditori e lavoratori autonomi (+8% rispetto al dato nazionale)

In calo il numero dei disoccupati (-1.200 rispetto al 2014) ma resta grave la situazione occupazionale giovanile

Export: bene i settori alimentare e metallurgico

Turismo: in crescita i flussi turistici (mediamente 10%, 5 punti in più rispetto alla media regionale) e l'offerta ricettiva extralberghiera

In aumento i depositi e gli impieghi bancari ma si incrementano anche le sofferenze

Il sistema imprenditoriale della provincia di Asti, a fine 2015, conta **24.093 imprese** così distribuite per settore di attività: 27% operanti in agricoltura, 21% nel commercio, 17% nei servizi, 15% nelle costruzioni, 9% nell'industria e 6% nel turismo.

Nel 2015 sono nate complessivamente 1.350 imprese a fronte di 1.408 cessazioni non d'ufficio, con un conseguente **tasso di crescita pari a -0,24%**. Il dato, per quanto ancora negativo, segna un progressivo miglioramento rispetto ai tre anni precedenti. Il Piemonte registra un tasso di crescita del -0,1%, inferiore rispetto al dato nazionale che si attesta a +0,75%.

Il tessuto imprenditoriale della provincia si caratterizza per l'elevata frammentazione in micro e piccole imprese che, se da un lato hanno dimostrato maggiore capacità di adattamento alle diverse situazioni di mercato, dall'altra sono più deboli sul fronte dell'innovazione tecnologica e della capacità organizzativa e strutturale. L'incidenza di imprese individuali in provincia di Asti è del 67% e risulta essere la più elevata del Piemonte e molto al di sopra della media nazionale (54%). Tuttavia negli ultimi 10 anni si è riscontrata un'evoluzione verso strutture organizzative più

articolate con una crescita delle società di capitale superiore al 30%, a fronte di una riduzione delle imprese individuali e delle società di persone intorno al 14%.

A livello settoriale, i **servizi** hanno registrato saldo positivo di 60 imprese rispetto al 2014. Gli ambiti di attività in cui la crescita è stata più significativa sono i servizi alla persona (+16), le attività di supporto alle imprese (+13), i servizi per l'istruzione (+9), le attività finanziarie e assicurative (+8), la sanità ed assistenza sociale (+7).

Le **attività manifatturiere** registrano una diminuzione dello 0,4%, più contenuta rispetto alla flessione del 3% registrata nell'anno precedente. I comparti che mostrano maggiore sofferenza sono la metalmeccanica e l'industria del legno, mentre crescono le industrie alimentari.

Le **attività ricettive e della ristorazione** che in passato avevano registrato un trend in costante crescita, nel 2015 hanno subito una battuta di arresto facendo registrare un lieve calo (-5 imprese).

L'**agricoltura** registra un calo di 146 imprese rispetto al 2014 e di 2.571 rispetto a 10 anni prima, da imputare ad un processo di accorpamento di imprese marginali ad imprese più grandi e strutturate.

Le **costruzioni** perdono 105 imprese rispetto al 2014 (-254 imprese rispetto al 2006) segno evidente che la crisi non è ancora del tutto superata e permangono difficoltà.

Le **attività commerciali** registrano una riduzione dello 0,6%, da imputare principalmente alla diminuzione degli esercizi al dettaglio.

Continua a ridimensionarsi il **settore dei trasporti e magazzinaggio** (-2,2% rispetto al 2014, -28% rispetto a dieci anni prima).

Fallimenti: procedure concorsuali in un anno

Nel 2015 in provincia di Asti sono stati dichiarati **43 fallimenti**, 8 in meno rispetto al 2014. Il dato è ancora lontano dal quello del 2012 in cui i fallimenti riscontrati erano 25, ma potrebbe far presagire l'inizio di una fase di recupero per l'economia astigiana.

Imprese artigiane (tasso di sviluppo – 0,06%)

Il **comparto artigiano**, con **6.368 imprese**, rappresenta oltre un quarto del sistema imprenditoriale della provincia di Asti. Nel 2015 si sono iscritte 491 nuove imprese a fronte di 495 cessazioni (escluse le cessazioni d'ufficio), con un saldo negativo di 4 unità e un conseguente tasso di sviluppo di -0,06. Dopo alcuni anni caratterizzati da un bilancio decisamente negativo (il tasso di sviluppo registrato nel 2012 era pari a – 3%), la situazione è andata progressivamente migliorando fino a sfiorare nel 2015 il pareggio iscrizioni-cessazioni non d'ufficio.

Il settore delle costruzioni è quello più consistente e rappresenta il 45% del comparto. Tuttavia la crisi che ha coinvolto l'edilizia ha determinato una perdita, nel corso del 2015, di 92 imprese rispetto all'anno precedente. Le attività manifatturiere si riducono di 12 unità, principalmente nel settore metalmeccanico e della lavorazione del legno. I servizi crescono di 17 unità rispetto al 2014. Le attività che evidenziano un andamento positivo sono quelle di noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese.

Le imprese straniere aumentano (+63)

Le **imprese a titolarità straniera** a fine 2015 sono complessivamente **2.190**. In controtendenza con la dinamica generale, il saldo 2015/2014 è di **+63 imprese**, +280 se si prendono come riferimento

gli ultimi 5 anni. Con un'incidenza di imprese a titolarità straniera del 9,1% sul totale, Asti si pone al quarto posto in Piemonte.

I principali settori di attività in cui operano gli stranieri sono l'edilizia (769 unità, oltre un terzo del totale, +0,7% rispetto all'anno precedente), il commercio (606 unità, incidenza del 27,7% sul totale, +2,9% rispetto al 2014), le attività di servizi (240 unità, 11% del totale, +8,1%), le attività agricole (197 unità, 9%, +13,2%), le attività di alloggio e ristorazione (156 unità, 7%, +3,3%) e le attività manifatturiere (136 unità, 6%, +1,5%).

I giovani imprenditori stranieri in età tra 18 e i 29 anni sono 281 e rappresentano circa il 9,9% del totale, incidenza superiore alla media degli italiani che si attesta al 3,9%.

Con riferimento ai Paesi di provenienza, gli imprenditori extracomunitari più numerosi sono albanesi (553, quasi il 20% del totale), marocchini (535, 19%), macedoni (194, 7%), svizzeri (106, 4%), cinesi (101, 4%). In ambito comunitario la Romania è il primo Paese con 381 imprenditori (13%), seguita dalla Francia (92, 3%) e dalla Germania (84, 3%).

In calo le imprese condotte da giovani under 35

Su un totale di 24.093 imprese, **2.175 sono condotte da giovani** con meno di 35 anni. Rispetto al 2014 si registra una riduzione di 85 imprese pari al 3,8%. Se guardiamo l'andamento degli ultimi 5 anni emerge un trend in sensibile calo con una perdita di 470 unità rispetto al 2011.

L'incidenza dell'imprenditoria giovanile sul totale delle imprese è del 9%. La provincia di Asti si pone al terz'ultimo posto in Piemonte per propensione dei giovani all'imprenditorialità, al di sotto della media regionale (9,8%).

I settori di attività che contano il maggior numero di imprese condotte da giovani sono il commercio (501 imprese, 23% del totale, - 2,3% rispetto all'anno precedente), le costruzioni (468 imprese, 21,5%, -9,5%), i servizi (462 imprese, 21,2%, +3,6%), l'agricoltura (314 imprese, 14,4%, -7,9%), le attività ricettive e della ristorazione (187 imprese, 8,6%, +0,5%), le attività manifatturiere (118 imprese, 5,4%, -9,9%).

Stabile il numero di imprese femminili

Le **imprese condotte da donne** a fine 2015 sono **5.608**, 8 in più rispetto all'anno precedente. Nel 2015, dopo la contrazione dell'8% riscontrata nel 2014, l'andamento sembra stabilizzarsi tanto da registrare addirittura un lieve incremento rispetto all'anno precedente.

L'imprenditoria femminile rappresenta il 23,3% del sistema imprenditoriale astigiano, quasi un'impresa su quattro è gestita da donne. La provincia di Asti si colloca al secondo posto in Piemonte per incidenza delle imprese al femminile.

Gli ambiti di attività in cui la presenza femminile è più forte sono l'agricoltura (1.875 imprese, il 33,4% del totale, -3,2% rispetto al 2014), i servizi (1327 unità, 23,7%, +3,1%)), il commercio (1.295 unità, 23,1%, -0,5%), le attività ricettive e della ristorazione (481 esercizi, 8,6%, +3,7%), le attività manifatturiere (304 imprese, 5,4%, +6,7%).

Produzione industriale: +2,5% a fine 2015, -0,5% nel 1° trim. 2016

L'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese, condotta trimestralmente da Unioncamere Piemonte, nel 2015 ha evidenziato per la provincia di Asti, una situazione altalenante. L'anno 2015 è partito con dati di segno negativo: nel 1° trimestre la produzione industriale ha registrato un -2,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, nel 2°

trimestre è tornata a crescere per tutti i settori di attività (mediamente +3%), nel 3° trimestre i dati sono stati di nuovo negativi (-1%), per poi finire l'anno in positivo con un +2,5%, grazie alla performance del settore metalmeccanico che ha registrato un incremento produttivo del 10,9%.

Il primo trimestre 2016 si presenta stazionario, con un lieve calo della produzione rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-0,5%) da imputare alla contrazione registrata dal settore vino (-3,5%). I settori metallurgico, elettromeccanico e chimico si mantengono invariati rispetto all'anno precedente mentre cresce del 3,5% la produzione degli altri settori di attività (industria vetraria e dei materiali da costruzione, legno e mobili, stampati, editoria e tessile abbigliamento).

Le previsioni degli operatori per il periodo aprile-giugno 2016 evidenziano un clima di maggiore fiducia in particolare per quanto riguarda la domanda estera (saldo di opinione positivo per il 29,7% degli intervistati).

Occupazione: -1,1% rispetto al 2014. Dati positivi per commercio, turismo e l'agricoltura

Secondo la rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro, in provincia di Asti nell'anno 2015 **gli occupati sono 88.000**, l'1,1% in meno rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione in età tra i 15 e i 64 anni (rapporto tra occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) è pari al 63,1% lievemente inferiore rispetto al 2014, ma superiore di quasi di un punto percentuale rispetto al 2013 e 2012. Si osserva un corrispondente calo del tasso di attività dovuto ad una riduzione della popolazione attiva. La provincia di Asti si colloca al 6° posto nella classifica regionale ma si mantiene di 6,8 punti percentuale al di sopra della media nazionale.

Distribuzione per settori di attività:

- il **terziario** assorbe 51.600 lavoratori, pari al 58,4% degli occupati della provincia di Asti di cui 17.100 impiegati in attività commerciali, ricettive e della ristorazione e 34.500 nelle altre attività di servizi. Il settore commerciale, alberghiero e della ristorazione nel 2015 registra un incremento di 400 occupati rispetto 2014 (+2,4%) e di 3.200 unità (+23%) negli ultimi 5 anni. Le altre attività di servizi evidenziano un calo occupazionale di 300 unità rispetto al 2014 (-0,9%), perdita che sale a 3.900 unità se prendiamo come riferimento il quinquennio (-10,2%);
- l'**industria** dà occupazione a 19.500 lavoratori ed evidenzia una riduzione di 2.500 posti di lavoro rispetto al 2014 (-11.4%) e di 3.600 se prendiamo come riferimento gli ultimi 5 anni (-15,6%);
- l'**agricoltura** impegna 8.700 unità lavorative, 2.600 in più rispetto al 2014 (+42,6%). Nonostante il costante calo del numero di imprese agricole, cresce il numero degli occupati, a conferma della trasformazione organizzativa in atto che vede la chiusura di piccole imprese marginali e lo sviluppo di imprese più grandi e strutturate;
- le **costruzioni,** con 8.500 addetti, nell'ultimo anno hanno evidenziato una perdita di 900 occupati. Mantengono tuttavia un peso superiore alla media regionale e nazionale (9,6% contro una media del 6,5% in Piemonte e del 6,6% in Italia).

I lavoratori dipendenti rappresentano il 67,6% del totale, il restante 32,4% è costituito da imprenditori e lavoratori autonomi. Nel panorama piemontese la provincia di Asti si pone al 1° posto per incidenza di lavoro indipendente e sensibilmente al di sopra della media nazionale (24,4%) e regionale (25,5%). Il dato è confermato anche dal rapporto tra il numero di imprese e la popolazione, pari a 11 imprese ogni 100 abitanti, a fronte di un rapporto medio regionale e nazionale intorno al 10%.

Disoccupazione: 1 giovane su 2 in età 15-24 anni non lavora e non studia

Secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, in provincia di Asti **le persone in cerca di occupazione sono 9.200, 1.200 in meno rispetto all'anno precedente**. Il tasso di disoccupazione medio scende al 9,5%, un punto in meno rispetto al 2014, ma è ancora lontano dai valori registrati dieci anni fa (nel 2006 si attestava al 4,1%, meno della metà). Nella classifica delle province piemontesi Asti si pone al quinto posto preceduta da Cuneo (5,3%), Verbano-Cusio-Ossola (5,8%), Novara (9,1%) e Biella (9,3%).

Si conferma grave la situazione tra i giovani: continua infatti a salire il tasso di disoccupazione nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni raggiungendo il 48,7% (+5,6 punti percentuale rispetto al 2014 – in media un giovane su due non lavora). Con riferimento la fascia di età tra i 25 ed i 34 anni, il tasso di disoccupazione si attesta all'11,3%.

Cassa integrazione: +7,8% nel 2015; - 34,3% nel 1° trimestre 2016

Secondo i dati Inps, nel 2015 le ore di cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate ammontano a circa **3 milioni 362 mila, il 7,8% in più rispetto all'anno precedente**. Cresce nuovamente il ricorso alla cassa integrazione ordinaria (+21,6%) e straordinaria (+13%) per effetto del settore metalmeccanico che registra gli incrementi più significativi rispetto al 2014 (+62,7% per la CIG ordinaria e + 30,6% per la CIG straordinaria).

Nel primo trimestre 2016 con 606.500 ore, si evidenzia una riduzione media del ricorso alla CIG del 34,3% rispetto al 1° trim. 2015. Anche nel 2016 ne usufruiscono soprattutto le imprese del settore meccanico che assorbono oltre il 90% del totale ore autorizzate.

Contabilità economica territoriale

Dall'analisi dei dati elaborati da Unioncamere e Istituto Tagliacarne, il valore aggiunto a prezzi correnti conseguito dalla provincia di Asti nel 2014 ammonta a 4.720 milioni di euro, lo 0,6% in più rispetto all'anno precedente. Asti si pone al quinto posto nella classifica regionale, preceduta da Torino, Cuneo, Alessandria e Novara. Il valore in fase di preconsuntivo 2015 è di 4.746,5 milioni di euro e conferma un incremento dello 0,6% rispetto al 2014.

Guardando alla distribuzione per settore di attività del valore aggiunto prodotto nel 2014, **commercio e servizi,** con 3.140,8 milioni di euro, rappresentano il 66,5% del valore aggiunto totale, pur registrando un'incidenza inferiore alla media piemontese (70%) e nazionale (74,3%), l'**industria,** con un valore di 1.397 milioni di euro, di cui 1.072 riferiti all'industria in senso stretto e i restanti 325 alle costruzioni, rappresenta il 29,6% del valore totale (6,1 punti in più rispetto alla media nazionale). Infine l'**agricoltura,** con 182 milioni di euro, fa rilevare un'incidenza del 3,9%, rapporto esiguo se si considera che le aziende agricole rappresentano il 30% del sistema imprenditoriale astigiano.

La provincia di Asti si pone al secondo posto in Piemonte per incidenza del valore aggiunto del **settore artigianato** sul totale (691,4 milioni di euro nel 2013, con un rapporto del 14,7%, a fronte di una media regionale del 11,7% e nazionale del 10%).

Il **valore aggiunto pro capite** per l'anno 2015 ammonta ad euro 21.665,07, lo 0,8% in più rispetto al 2014, ma inferiore rispetto a cinque anni prima (-1,7%) e a dieci prima (-2,2%).

Export: bene settori metallurgico (+11%) e alimentare (+5,1%)

Nel 2015 il **valore delle merci esportate è stato di 1.431,5 milioni di euro**, il 3,1% in meno rispetto all'anno precedente. La provincia di Asti, dopo 5 anni di progressiva crescita del mercato estero, nel 2015 segna una lieve contrazione, in controtendenza con il trend regionale e nazionale che evidenzia un incremento dell'export nella misura rispettivamente del 7% e del 3,8%.

Ha registrato un andamento positivo l'export di prodotti metallurgici (+11%) e alimentari (+5,1%). In calo invece le esportazioni di macchinari (-10%), parti e accessori per autoveicoli (-8,4%), prodotti della chimica-gomma-plastica (-22,8%) e del tessile e abbigliamento (-21,9%).

Analizzando la destinazione dei prodotti astigiani, **il più importante bacino di riferimento è l'Europa che assorbe l'80%** del fatturato estero con 1.143,6 milioni di euro, l'1,9% in meno rispetto all'anno precedente. I principali partner commerciali sono la Germania che nel 2015 ha acquistato merci per 288 milioni di euro, pari al 20,2% dell'export totale (+10,9% rispetto all'anno precedente), la Francia (216,8 milioni di euro, -8,3%), il Regno Unito (140,3 milioni di euro, +9,6%), la Spagna (86,2 milioni di euro, +14,5%). **In area Extra UE, il continente americano è il più importante acquirente**, con 162,4 milioni di euro (+1,1%). In area americana gli Stati Uniti acquistano merci per 116,8 milioni di euro (+4,8%), il 65,8% dei quali riferiti a vini e bevande (+16,9% rispetto al 2014). L'export verso l'Asia, con 85,1 milioni di euro, registra una contrazione del 15,6%. I principali partner commerciali asiatici sono la Cina (17,8 milioni di euro), il Giappone (12,3 milioni di euro) e l'India (5,1 milioni di euro) i quali hanno però ridotto nel 2015 l'acquisto di prodotti "made in Italy" rispettivamente del 34, 18 e 56%.

Il volume delle importazioni è stato di 1.137,2 milioni di euro, il 18% in più rispetto all'anno precedente. Il 56% dei beni importati riguarda il settore metalmeccanico ed elettronico che, con un valore di circa 640 milioni di euro, fa registrare un incremento del 32,7% rispetto al 2014, seguono il comparto chimica-gomma-plastica con circa 187 milioni di euro (-3,7%), il tessile abbigliamento (90,7 milioni di euro, +25,8%), il comparto alimentare (87,4 milioni, -3,1%) e il settore legno (67,8 milioni, +6,5%).

I principali Paesi di riferimento per volume di importazioni in provincia di Asti sono **la Germania, la Francia e la Cina che da soli rappresentano il 53% dell'import totale**. Dalla Germania la provincia di Asti importa principalmente prodotti chimici, metallurgici e meccanici, dalla Francia macchinari, mezzi di trasporto e prodotti in legno, dalla Cina apparecchiature elettriche e prodotti del tessile abbigliamento. Nella classifica dei Paesi più rilevanti per prodotti importati seguono poi la Polonia e la Repubblica Ceca da cui vengono importati principalmente mezzi di trasporto.

Il saldo della bilancia commerciale è positivo per 294,3 milioni di euro.

Turismo: crescono arrivi, presenze e posti letto extralberghieri

Secondo l'Osservatorio Regionale del Turismo per l'anno 2015, la provincia di Asti evidenzia **dati in crescita sia sul fronte dei flussi turistici che dell'offerta ricettiva**. Nel 2015 sono nati 60 nuovi esercizi extralberghieri e 2 alberghi e a fine anno **gli esercizi sono complessivamente 605 per un totale di 7.755 posti letto** (30% riferiti a strutture alberghiere e 70% a strutture extralberghiere).

Per quanto riguarda i flussi turistici gli arrivi sono stati complessivamente 132.734, l'11,3% in più rispetto all'anno precedente, le presenze 320.888 (+9,6%). La variazione registrata in provincia di Asti è superiore alla media regionale che si attesta al 5,7% per gli arrivi e al 4,7% per le presenze. Il 55% degli arrivi e il 47% delle presenze si riferisce a italiani con un incremento sull'anno precedente rispettivamente dell'8,2% e del 4,2%. Gli stranieri fanno rilevare un aumento maggiore

rispetto agli italiani (+15,3% sugli arrivi e +14,8% sulle presenze). Relativamente ai Paesi di provenienza **il primato resta alla Svizzera con circa 14.090 visitatori**, seguono la Francia con 8.331 arrivi, la Germania con 7.859, il Regno Unito con 2.767. I visitatori più numerosi provenienti da Paesi extraeuropei sono statunitensi (2.386).

Il tempo medio di permanenza è di 2,4 giorni. I visitatori stranieri trascorrono mediamente più tempo nell'Astigiano degli italiani (2,8 giorni a fronte di 2,1). La permanenza risulta inoltre più lunga nelle strutture extralberghiere che in quelle alberghiere.

Da anni la Camera di Commercio di Asti, attraverso il marchio "Ospitalità italiana", assegnato a 200 strutture turistiche tra alberghi, ristoranti, agriturismi e bed & breakfast, contribuisce alla diffusione della qualità dell'offerta turistica provinciale.

Credito: crescono impieghi e depositi ma aumentano anche le sofferenze

Secondo i dati della Banca d'Italia, nel 2015 **l'ammontare dei prestiti bancari** erogati dagli istituti di credito della provincia di Asti, al netto delle sofferenze e dei prestiti contro termine, è di 4.807,8 milioni di euro, lo **0,6% in più rispetto all'anno precedente**, lievemente superiore all'andamento registrato a livello regionale (-0,4%) e nazionale (0,003%). I destinatari principali dei finanziamenti sono le imprese che assorbono 2.526,8 milioni di euro, il 53% del totale. Rispetto al 2014 il ricorso al credito delle imprese risulta diminuito dell'1,4% per le società e del 3,1% per le imprese individuali. I prestiti alle famiglie rappresentano il 44% dell'ammontare totale e registrano un incremento del 3,7% rispetto all'anno precedente.

La consistenza dei depositi bancari al 31 dicembre 2015 è di 4.176,2 milioni di euro, in **crescita del 4,8% rispetto all'anno precedente**. Il trend risulta molto vicino a quello registrato a livello nazionale (+4,4%) e lievemente al di sotto di quello regionale (+6,5%). L'84% dei depositi bancari è da ricondurre a famiglie e istituzioni sociali private i cui risparmi nel 2015 sono cresciuti del 3,4%.

L'incidenza degli impieghi sui depositi si attesta a 115,12 facendo registrare un calo di 4,8 punti rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Le sofferenze bancarie ammontano a 477 milioni di euro e rappresentano quasi il 10% degli impieghi. Rispetto al 2014 sono cresciute del 7,7%, prendendo come riferimento il quinquennio sono più che raddoppiate. Da parte del sistema imprenditoriale si rilevano insolvenze per 378 milioni di euro, i restanti 99 milioni di euro sono a carico delle famiglie e delle istituzioni sociali private.

Gli sportelli bancari attivi in provincia di Asti a fine 2015 sono 127, 89 dei quali sono riferiti a banche classificate piccole. Rispetto al 2014 si registra la perdita di uno sportello, mentre con riferimento a 5 anni fa la riduzione è di 10.

^^^^^^^

A cura dell'Ufficio Informazione e Sviluppo Economico
Camera di Commercio di Asti – 0141535244 – vilma.pogliano@at.camcom.it